ANNO 94 N° 7 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Spedizione in a.p. art. 2 comma 20/c - Legge n° 662 del 23/12/96 - Tab. C - Aut. DC/DC/DA/06/L Bergamo

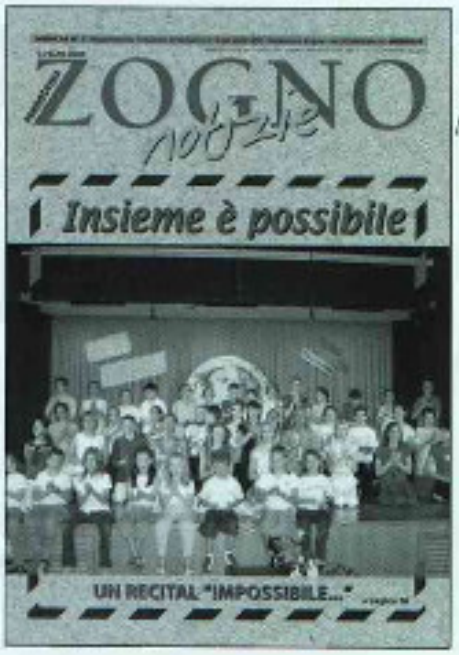
LUGLIO 2003

PARROCCHIA ZOGNO notizie

Insieme è possibile

UN RECITAL "IMPOSSIBILE..."

a pagina 16



Recapiti telefonici di Sacerdoti e Religiose della Parrocchia

Don Angelo	0345-91.083
Don Paolo	0345-91.138
Mons. Gaspare Cortinovis	0345-91.029
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91.972
Mons. Gianfranco Gherardi	0345-94.381
Monache di Clausura	0345-91.130
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91.246
Suore Casa di Riposo	0345-91.029
Giorgio Avogadro (sagrista)	338-86.44.024

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel; 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@libero.it

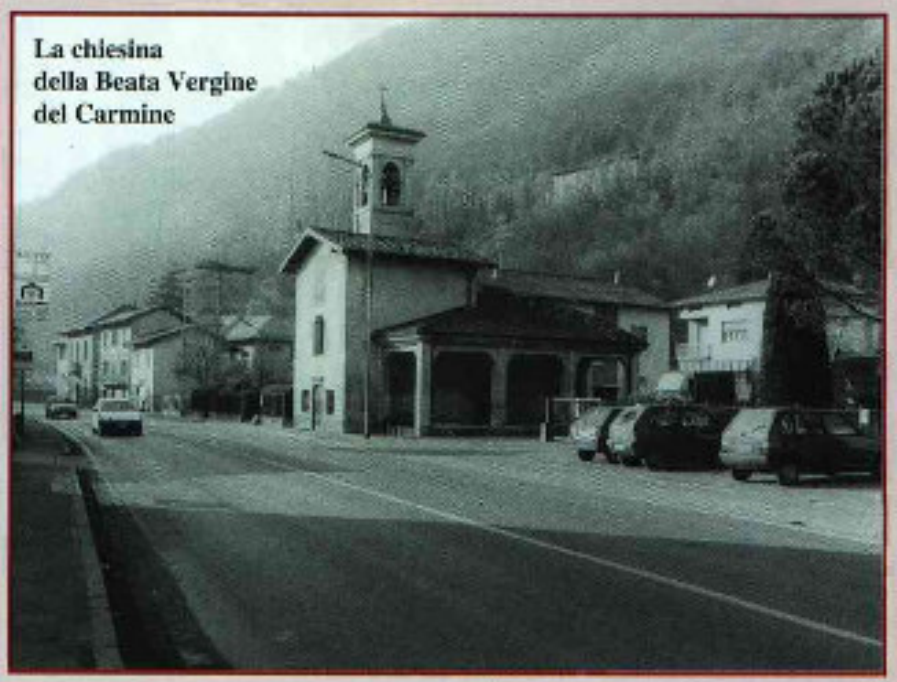
Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove@tin.it

Calendario Parrocchiale

LUGLIO 2003

Mercoledì 2 luglio	Festa di N.S. del Sacro Cuor di Gesù Via Pietro Ruggeri, con S.Messe alle ore 10.30 e 20.30
Domenica 6 luglio	**XIV del Tempo Ordinario** ***"I nostri occhi sono rivolti al Signore"***
Martedì 8 luglio	Inizio novena al Carmine con S.Messa alle ore 20.30
Domenica 13 luglio	**XV del Tempo Ordinario** ***"Mostraci, o Dio, il volto del tuo amore"***
Mercoledì 16 luglio	Festa della Madonna del Carmine Sante Messe alle ore 7.30 nell'antico Santuario e alle 10.30 e 20.00 nel nuovo
Venerdì 18 luglio	Ore 20.30 Festa di chiusura CRE
Domenica 20 luglio	**XVI del Tempo Ordinario** ***"Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla"***
Sabato 26 luglio	Ss. Gioachino e Anna, genitori della B.V.Maria
Domenica 27 luglio	**XVII del Tempo Ordinario** ***"Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente"***
Lunedì 28 luglio	Ore 17.00 Inizio novena alle Trefontane



La chiesina della Beata Vergine del Carmine

DIALOGHI CON IL PARROCO

Prepariamoci alla festa del nostro Patrono San Lorenzo

Aiutati dalla sua testimonianza (martire vuol dire testimone) vogliamo quest'anno imparare a vivere la carità. Vogliamo perciò sottolineare in modo particolare il suo essere testimone della carità nella Chiesa di Roma del Papa Sisto II, lui che era diacono.

Ai nostri tempi i nomi dicono poco, differenziano soltanto in alcune funzioni, dicono qualcosa. Allora dicevano la vita. Quando Gesù cambia il nome a Simone e lo chiama Pietra esprime che il suo ruolo è quello di essere alla base, nella fondamenta della Chiesa, segno della Pietra angolare scartata da tutti, ma scelta e preziosa davanti a Dio che è Cristo.

Il diacono è colui che si mette a servizio, che trova la sua espressione più vera, più completa, il senso della sua esistenza ecclesiale nel servire Dio nei fratelli.

Lo scorso 22 giugno, Festa del Corpus Domini, abbiamo presentato alla Comunità la volontà espressa dal Consiglio Pastorale Parrocchiale di costituire la Caritas Parrocchiale, cioè il gruppo di coordinamento di tutte le forze, i gruppi le persone e di sensibilizzare tutta la comunità zognese sul tema della carità. S.Lorenzo, proprio per quello che è e quello che ha fatto, è l'esempio per tutta la comunità zognese di questo fatto: che tutti i cristiani devono vivere la carità ogni giorno, in ogni circostanza, in ogni ambiente, non possono mai tirarsi indietro di fronte a un fratello in difficoltà, non possono lavarsi le mani di fronte a qualcuno che ha bisogno.

S.Lorenzo ci ricorda che costituire la Caritas parrocchiale non ci toglie l'impegno personale di vivere la carità, ma ci stimola a viverla insieme, ci aiuta a scoprire le esigenze più profonde, a non dare risposte inadeguate, che lasciano le cose come stanno, che non fanno crescere, che non aiutano a far emergere la grandezza umana e la somiglianza con Dio di ogni fratello.

Il primo compito della carità quindi è quello di dar valore, capire, aiutare, sostenere, mettersi accanto, valorizzare i fratelli: non ragionare quindi in termini di contrapposizione, di incomprensione, di inimicizia (una comunità che non va d'accordo non comunica la carità di Cristo, non è segno del suo amore, è sfasata, fuori linea, manca il bersaglio, non è comunità credente), ma di comunione, di sostegno reciproco e di servizio.

C'è allora da cambiare la nostra mentalità.

Di solito di fronte a chi ci chiede un aiuto ci mostriamo titubanti, impauriti, pieni di dubbi, senza fiducia: il nostro atteggiamento è quello del ricco che si arrocca a difesa.

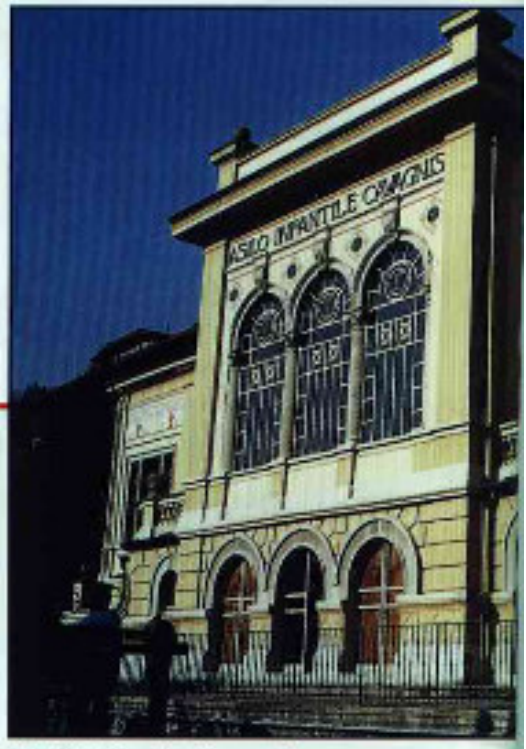
S.Lorenzo di fronte all'imperatore che, sapendolo distributore dei beni della Chiesa di Roma ai poveri, gli aveva ordinato di consegnare i beni della Chiesa, conduce e raduno i poveri e li presenta come la ricchezza della Chiesa.

Abbiamo bisogno di cambiare mentalità. I poveri ci aiutano ad orientare la nostra vita, le nostre scelte secondo il cuore di Dio: la Caritas Parrocchiale ha il compito di farci cambiare stile, di indirizzare le scelte, di aiutarci a scoprire le risposte giuste, di Chiesa, non da singoli, ma da comunità ai bisogni dei fratelli.

Qualcuno di fronte a questa insistenza del nostro vescovo a fondare la Caritas parrocchiale può essere tentato di rispondere che le persone che hanno dato tempo, denaro e la vita agli altri ci sono sempre state nella Chiesa bergamasca. È vero: anche a Zogno c'è sempre stata la Caritas anche se non si chiamava così. Non è certo questione di nomi o fondazioni che lasciano il tempo che trovano. Oggi si insiste sul coordinamento e soprattutto sul fatto che i cristiani, i laici prendano l'iniziativa, si sentano responsabili a pieno titolo della carità vissuta come chiesa, come comunità ecclesiale in collaborazione con i sacerdoti.

Angelo prete

Fondazione dell'Asilo infantile Francesco Cavagnis



L'asilo infantile Cavagnis

Il 21 aprile 1881 in Genova, Francesco Cavagnis, nella stesura del suo testamento olografo, così disponeva: "*... Istituisco un Asilo infantile in Zogno Capoluogo di Circondano, (il) quale porterà il mio nome: per l'impianto e successivo esercizio, incarico il mio esecutore testamentario e il Sindaco del detto Comune, mettendo a loro disposizione la somma di L. 40.000; ma potrebbe essere eventualmente aumentata dalla liquidazione del mio asse...*".

In data 25 giugno 1882 il re d'Italia Umberto I°, con proprio decreto, autorizzava l'accettazione del lascito per l'istituzione dell'asilo e disponeva che il relativo Statuto Organico fosse approntato nel termine di tre mesi. Adempiute le formalità di legge da parte del sindaco di Zogno, l'asilo cominciò a funzionare nel 1882, in un modesto locale e con le prestazioni delle suore Figlie della Carità; successivamente fu trasferito in ambienti migliori ma sempre insufficienti ed inadeguati per il grande numero di bambini frequentanti; solo nel 1912 venne costruito l'edificio tuttora esistente che ha comunque subito, col passare degli anni, migliorie ed ampliamenti.

Lo Statuto dell'Asilo, approvato dal Consiglio Comunale il 14 novembre 1882, dice tra l'altro:

"*art. 1 - L'asilo infantile Cavagnis ha per iscopo precipuo di custodire ed educare gratuitamente, in ogni giorno dell'anno, esclusi i festivi, i fanciulli dei due sessi appartenenti al Comune di Zogno ...*

art. 2 - L'educazione morale e fisica impartita nell'Asilo d'infanzia deve tendere allo scopo precipuo di infondere nella mente e nel cuore dei fanciulli i principi fondamentali della religione, i sentimenti di affetto alla patria, alla famiglia, l'amore allo studio, al lavoro, all'ordine ed alla pulizia personale ...

art. 4 - L'amministrazione è affidata ad una Commissione composta da un Presidente e da quattro membri che prestano opera gratuita.

art. 5 - Il Presidente è sempre il Sindaco pro tempore del Comune di Zogno o chi ne fa le veci. I quattro membri sono eletti dal Consiglio comunale fra i comunisti..".

Come è detto chiaramente all'art. 1, lo scopo precipuo dell'istituzione era, (ed è tuttora), quello della custodia e dell'educazione dei bambini in età compresa fra i tre e i sei anni; questo però non impedì che per necessità e situazioni contingenti, l'asilo svolgesse anche altre attività e funzioni, sia direttamente che per delega. Tali furono, ad esempio:

- **la scuola di lavoro** che fu istituita con l'asilo, e che aveva il compito di preparare le future mamme e donne di casa;
- **le scuole elementari** che funzionarono con un sussidio comunale fino al 1928;
- **il refettorio materno** che funzionò fino al 1943 per iniziativa del Comune e con un fondo cassa gestito dell'ex-ONMI;
- **le figlie di italiani in Libia** (le cosiddette Tripoline) che furono affidate dal governo italiano ai vari istituti; l'Asilo Cavagnis ne ospitò un gruppo di 33, dal 1943 al 1946. Lasciarono a Zogno ed ebbero per se stesse un buon ricordo.

Furono anche promosse ed organizzate istituzioni di carattere prettamente educativo-religioso quali l'Associazione delle Figlie di Maria, l'insegnamento di catechismo, la scuola di canto, manifestazioni teatrali e ricreative varie. Per tutte le ragioni suddette ma anche per i meriti acquisiti, l'Asilo Cavagnis è stata da sempre una istituzione cara agli zognesi i quali, nei momenti critici, sono sempre intervenuti con il sostegno morale ed economico necessario alla prosecuzione delle attività istituzionali.

Nel 1972, però, per ragioni finanziarie, ma soprattutto per la dichiarata indisponibilità delle suore a garantire un numero sufficiente di addette, l'asilo fu "sdoppiato"; furono istituite tre sezioni di scuola materna statale e fu conservata una sezione di scuola materna privata. Il servizio mensa è ovviamente in comune. Per quanto riguarda la sezione privata, essa è autorizzata al proseguimento della sua attività con decreto in data 14.11.78 (Gazzetta Ufficiale 21.11.78

Da sempre istituzione cara agli zognesi i quali sono sempre intervenuti con il sostegno morale ed economico necessario alla prosecuzione delle sue attività

n° 325). A un secolo di distanza l'Asilo Cavagnis - statale e privato - è cambiato molto, né poteva essere altrimenti in conseguenza dei cambiamenti sociali profondissimi che sono sopravvenuti nel corso degli anni; e quella che, nelle intenzioni del fondatore, doveva prevalentemente essere un'opera pia, è diventata un'esigenza sociale irrinunciabile.

Francesco Cavagnis e i benefattori insigni, i cui nomi sono scolpiti sulle lapidi collocate all'interno dell'asilo, non erano solo persone di animo buono e generoso, ma erano anche persone lungimiranti.

Una curiosità riguardante Francesco Cavagnis: il monumento funebre che venne eretto a suo tempo in sua memoria nel luogo più nascosto e negletto del camposanto in considerazione delle sue scarse simpatie religiose, si trova ora, per effetto degli ampliamenti dell'area cimiteriale, nella posizione migliore, centrale, in luogo elevato e in bella vista. La storia, evidentemente, ha giudicato Francesco Cavagnis con un metro diverso. Recentemente sono state apportate importanti modifiche in forza delle quali, così come è consentito dalla legge innovatrice di questi nostri tempi, l'Ente Morale è stato convertito in associazione privata destinata e riorganizzarsi per garantire una sicura continuità all'opera medesima senza venir meno allo spirito della fondazione voluta da Francesco Cavagnis. Le Suore di S. Vincenzo, dette "Cappellone", sono state presenti all'Asilo Cavagnis dal 1882 al 1974, quindi per ben 92 anni, con tanti meriti e rimpianti da parte della popolazione zognese. Sono poi subentrate le Suore della Madonna del Divino Amore, tuttora presenti dal 1974, in vista di poter rimanere in perpetuo in forza della volontà del loro fondatore Mons. Umberto Terenzi e per il vivo desiderio di tutti gli zognesi. L'ingresso di queste nostre suore è avvenuto ufficialmente e solennemente il 20 ottobre 1974.

Furono:

Superiora

Suor Maria Chiara Mazzucchetti

Consorelle

Suor Maria Rosanna Bordoni

Suor Maria Palma Fanizzi

Suor Maria Redenta Pizzolante

L'Asilo Francesco Cavagnis a Zogno conta già oltre 120 anni di vita e non potrà mai scomparire finché nascono bimbi in questa nostra comunità a onore e merito del fondatore e di quanti ne hanno sostenuto con generosità il successo.

È bene che la popolazione sappia che la parrocchia di S. Lorenzo M. ha sempre sostenuto moralmente ed economicamente questa nostra istituzione a partire già dal parroco don Giovanni Bonometti (1882-1910) sino al presente.

don Giulio G.

LA POESIA

L'estàt

I cànta amò i sigàle
col cólt insèm coi ràne
intàt che töce i fèmne
i làssa'ndré i sotàne!

A i tìra dré po'a'i màsce
a fàs la tintèrèla
perché fò sóta'l sùl
la pèl la se fa bèla!

Al màr e söi montàgne
a i régna i lösertù
come se i fös sardèle
de scatolà col tù!

A i scàpa vià i serése
söi mùcc, ma gh'è i frigù
e 'n giro per i bósch
se tróa de bèi glisù!

I màlghe i fà bèl vèt
söi mùcc a pasculà
insèma con chi sciùre
che i tira dré i taà!

Intàt a s'fà formài,
strachì e botér nostrà
che i fà lecà i barbìs
e i dice ai paisà!

L'è bèl gudìs la éta
d'estàt col bèl seré
ma spès i temporài
i rìa a bagnàt ol fè!

Intàt che l'pàssa'l tép
l'estàt l'iscàpa vià
ma l'làssa 'ndré la òia
per l'àn che l'vegnerà!

don Giulio G.

Ritorno ai Comandamenti

Ricordati di santificare le feste La domenica, il giorno del Signore

La domenica, pur differenziandosi e distaccandosi nei contenuti, affonda le sue radici nello shabbat ebraico. Per comprendere dunque il significato e il valore della domenica bisogna ritornare ad evocare il valore e lo spirito del sabato, la sua centralità per l'ebraismo. Per questo ci serviremo di quanto ha scritto Enzo Bianchi: *"la domenica si è venuta configurando come il corrispettivo cristiano del sabato giudaico e questo all'interno di un orizzonte culturale-teologico caratterizzato sempre più dall'illegittima, ma ancor più ripetuta teologia della sostituzione che non può assolutamente vantare un fondamento neotestamentario."*

La domenica cristiana non è però la semplice trasposizione del sabato ebraico. Nel I secolo gli ebrei divenuti cristiani celebrano il sabato secondo la Torah (il Testo Sacro degli Ebrei) e il primo giorno dopo il sabato fanno memoria della resurrezione del Signore, nel culto cristiano, che si svolge in "giorno feriale"; in seguito la pratica del sabato si attenua progressivamente fino a scomparire in quanto coloro che si convertono al cristianesimo erano provenienti dal paganesimo e quindi non legati a nessuna pratica religiosa ebraica.

Quando il cristianesimo si afferma come religione ufficiale "il giorno del Signore", la domenica diviene festività come valenza civile e assorbe in sé le caratteristiche del sabato ebraico. Per i cristiani si aveva praticamente un doppio regime: il riposo di sabato e il culto la domenica. Nel momento in cui il cristianesimo è divenuto religione ufficiale dell'impero, la domenica essendo il giorno cristiano del culto, ha assorbito in sé anche il giorno di culto e di riposo nello stesso tempo.

Il riferimento nel Nuovo Testamento non è più al riposo di Dio nella creazione e nemmeno all'esodo, ma alla novità rappresentata dall'evento centrale del cristianesimo: la persona di Gesù e della sua resurrezione. I Vangeli attestano che Gesù è risorto "il primo giorno dopo il sabato" oppure "il primo giorno della settimana". Nel testo del vangelo di Giovanni, le apparizioni di Gesù ai discepoli e il dono dello spirito si collocano il giorno stesso della resurrezione" (Gv 20, 19-5). Otto giorni dopo, ossia sempre il giorno successivo al sabato, si registra la seconda apparizione (Gv 20,26-29). La stessa Pentecoste avviene, secondo il Vangelo di Luca negli atti degli apostoli, cinquanta giorni dopo la resurrezione, il primo giorno dopo il sabato (At 2, 1). Lo stesso Enzo Bianchi sostiene: "*I cristiani hanno dunque assunto il ritmo settimanale ebraico ma, in forza della resurrezione, delle apparizioni di Gesù e della pentecoste hanno attribuito un'importanza centrale al giorno dopo il sabato*". La stessa vicenda dei discepoli di Emmaus si situa il primo giorno dopo il sabato, quando i due discepoli riconobbero Gesù dallo spezzare il pane (Lc 24, 13-35). Nelle citazioni sopraccitate sembra esservi un rapporto stretto tra l'evento pasquale del Signore e l'Eucaristia. Un legame che diventerà significativo e fondamentale per la vita delle prime comunità cristiane. Per la denominazione della domenica ci sono diverse espressioni: il primo giorno dopo il sabato, il giorno per la comunità dedicata alla fractio panis (At 20,7; 1 Cor 16,2); il giorno del Signore, i cristiani all'inizio continuano ad osservare il sabato secondo le modalità ebraiche, soprattutto nel territorio della Palestina. In seguito, i primi cristiani sentono il bisogno di fare memoria della resurrezione di Gesù e di riunirsi per un pasto chiamato fractio panis, che si svolgeva presumibilmente alla sera del sabato, e in seguito all'alba del giorno dopo. È così il "giorno dopo il sabato" diventa il giorno sacro dei seguaci di Gesù di Nazaret, viene denominato con "Giorno del Kyrios", ossia "Il giorno del signore", la domenica (dies dominicus).

A questo riguardo è importante la testimonianza di Giustino del secondo secolo: "*Nel giorno del sole tutti quelli che abitano nelle campagne e nelle città si ritrovano nello stesso luogo, e leggono le memorie degli apostoli (i vangeli) o gli scritti profetici (Antico testamento). Quando il lettore ha terminato la lettura, chi presiede l'assemblea tiene un breve discorso teso a richiamare ed esortare all'imitazione gli uditori di quanto è stato letto. Terminata l'omelia tutti insieme pregano e successivamente vengono portati, pane vino ed acqua. In seguito, chi presiede ringrazia per i beni della terra rivolgendosi al cielo e l'assemblea risponde con l'acclamazione "Amen". Quindi si fa la spartizione e la distribuzione degli elementi consacrati, agli assenti viene inviata la propria parte per mezzo dei diaconi*".

La domenica viene definita "primo giorno della settimana", ma "primo assoluto" con riferimento alla resurrezione, in quanto evento fondativo che inaugura un mondo nuovo, una nuova creazione in Cristo (luce che vince le tenebre del peccato e della morte). Il primo gior-

no della creazione è stata creata la luce, ovvio qui un abbinamento tra creazione e resurrezione. La domenica viene anche denominata il giorno del sole e non veniva utilizzato nei documenti ufficiali della Chiesa perché di origine pagana. Gli scrittori cristiani lo adottano in quanto Cristo è il vero sole che, levandosi nell'alba della resurrezione, ha illuminato il mondo intero e ha fatto penetrare la sua luce anche negli inferi, nel regno della morte.

Ancora san Giustino ricorda come "*noi ci raduniamo il giorno del sole perché il primo giorno in cui Dio, sconvolgendo la tenebra e la materia, creò il mondo e perché Gesù nostro Signore in questo stesso resuscitò da morte*". Ulteriore denominazione, è quella di ottavo giorno, in quanto prolungamento dello shabbat, ossia giorno successivo al sabato settimo giorno, viene intesa come l'ottavo giorno". L'ottavo giorno, indica la domenica come prefigurazione del mondo futuro, dell'eternità. La resurrezione di Cristo non costituisce un fatto a sé, ma è apertura alla venuta di Cristo nella gloria della fine dei tempi. Prevale, comunque in questi ultimi tempi, la denominazione di "giorno del Signore".

Gli elementi costitutivi della domenica

ASSEMBLEA

La domenica è il giorno dell'assemblea, in cui i cristiani si radunano insieme, fanno comunione tra di loro e si riconoscono come Chiesa realizzando una comunione visibile tra di loro. La comunione ecclesiale deve tener conto dell'agape (amore caritatevole), e per questo si esige dai membri della Chiesa il comportamento comunionale, del fare le cose insieme, non gli uni senza gli altri, ma gli uni e gli altri in solidarietà, nella partecipazione reciproca. La domenica non è solo il giorno del Signore, ma la partecipazione all'assemblea domenicale non va intesa come precetto, ma diventa una questione d'identità cristiana. Non è possibile dichiararsi cristiani se non si avverte il bisogno di unirsi agli altri fratelli di fede nella confessione e nella lode dell'unico Signore, di vivere il mistero di formare un solo corpo in Cristo, di esprimere concretamente che siamo membra gli uni degli altri. L'arrivare in ritardo durante la celebrazione eucaristica non costituisce soltanto un segno di scarso rispetto nei confronti del Mistero, ma anche poca sensibilità e attenzione nei confronti della comunità.

PERDONO

Santo Ambrogio, nel suo commento all'opera dei sei giorni (Esameron), avanza un'ipotesi interessante sul riposo di Dio. Dice che il creatore, dopo aver creato l'uomo, può riposare perché ha finalmente qualcuno a cui rimettere i peccati. Sta a noi, nel giorno di festa, permettere a Dio di esercitare il suo compito preferito: perdonare.

RICONCILIAZIONE

La domenica è il giorno della riconciliazione con Dio, ma anche con il fratello. Gesù ha posto un'esigenza precisa: "*Se presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna offrire il tuo dono*". (Mt 5,23-24).
La stessa Didachè (XIV ,1-3), che sottolinea l'esigenza di offrire al Signore un "sacrificio puro", dà queste disposizioni: "*Chi è in lite con il suo amico, non si riunisca con voi fino a quando non siano riconciliati, in modo che non venga profanato il vostro sacrificio*". Bisogna prendere coscienza che rivalità, invidie, gelosie, contese e meschinità assortite, non sono compatibili con la partecipazione all'Eucaristia e minacciano seriamente la comunità ecclesiale. La riconciliazione è il primo pre-requisito perché l'assemblea dei credenti possa, nella celebrazione eucaristica, accogliere e manifestare nel mondo l'agape.

CONDIVISIONE

La domenica come giorno di solidarietà e carità fraterna. A questo riguardo è illuminante un bellissimo testo di Giustino: "*I facoltosi e quelli che lo desiderano danno liberamente ciascuno quello che vuole e ciò che si raccoglie depositato presso colui che presiede. Questo soccorre gli orfani, le vedove e chi è indigente per malattia o per qualche altra causa, e i carcerati e gli stranieri che si trovano presso di noi: insomma si prende cura di chiunque sia nel bisogno*". Lo stesso San Giovanni Crisostomo esortava a onorare il giorno del Signore aiutando generosamente i fratelli più poveri, mettendo da parte qualcosa nel giorno del Signore per l'assistenza dei poveri. Lo stesso San Paolo promuove la colletta per la chiesa povera di Gerusalemme proprio nel giorno del Signore (I Cor 16,1-2). La domenica dovrebbe avere come caratteristica peculiare l'attenzione al povero, all'indigente, al sofferente, all'anziano.

DOMENICA ED EUCARISTIA

I cristiani si radunano la domenica per vivere la resurrezione di Cristo, la comunione con lui, per far memoria della sua venuta. Il culto della domenica è ciò che caratterizza la domenica storicamente: da sempre l'Eucaristia costituisce il centro, il fulcro del giorno del Signore. È per questo che la Chiesa non ha scelto il Giovedì Santo, giorno dell'ultima cena, come giorno per la celebrazione eucaristica, ma la Domenica di Pasqua: nell'Eucaristia celebriamo infatti il memoriale della Resurrezione di Gesù. Non si può divenire annunciatori e testimoni se non si partecipa alla spiegazioni del Vangelo e alla fractio panis. A questo proposito suonano come monito severo le parole della Didascalia Apostolorum: "*Quale giustificazione potrà presentare a Dio chi non si reca in giorno di domenica ad ascoltare la parola di salvezza e nutrirsi del cibo divino che dura in eterno?*". L'Eucaristia comprende due mense: quella del pane e quella della parola. Non ci può essere una mensa senza l'altra, per cui si deve parlare di un'unica mensa. La Costituzione sulla liturgia del Concilio Vaticano II (Sacrosanctum Concilium) afferma: "*La liturgia della parola e la liturgia eucaristica sono giunte tra di loro così strettamente da formare un solo culto*". Il mondo, senza l'eucaristia, risulterebbe impoverito, è infatti da essa che la chiesa trae l'energia di trasfigurare ogni creatura e di divinizzazione degli uomini. Questo concetto per il cristiano è fondamentale perché la missione per la carità e la testimonianza trova il suo senso nell'eucaristia. La domenica nella parrocchia, che educa il popolo cristiano alla ordinaria vita liturgica, raduna la comunità in questa celebrazione, insegna la dottrina della salvezza in Cristo, pratica la carità del Signore mediante opere buone. Non si può pregare in casa come in chiesa, dove il popolo di Dio è raccolto: là c'è qualcosa di più del singolo credente, c'è l'unisono degli spiriti, il legame della carità, l'accordo delle anime, le preghiere dei presbiteri .

oratorio zogno...

Dal 1° al 10 agosto

...forever

Festa della Comunità

SAGRA DI SAN LORENZO 2003

Mercoledì	**30 Luglio**	ore 21.00	Concerto della Premiata Banda Musicale di Zogno sul sagrato
Giovedì	**31 Luglio**	ore 20.30	S. Messa in Oratorio
Venerdì	**1 Agosto**	ore 21.00	Ballo liscio con "DELIO E MARY"
Sabato	**2 Agosto**	ore 16.00 ore 21.00	Quadrangolare di calcio "Vecchie glorie" Ballo liscio
Domenica	**3 Agosto**	ore 12.00 ore 18.30-20.30 ore 21.00	Pranzo dell'Anziano (su prenotazione) Corrida di San Lorenzo Ballo liscio con "FRANCO E MARA"
Lunedì	**4 Agosto**	ore 21.00 ore 21.00	Serata Sportiva Torneo di calcio balilla
Martedì	**5 Agosto**	ore 21.00	CANTAFESTIVAL
Mercoledì	**6 Agosto**	ore 21.00	Serata con Sua Ecc. Mons.ROBERTO AMADEI, Vescovo di Bergamo *Sarà sospeso il servizio cucina*
Giovedì	**7 Agosto**	ore 21.00	Ballo latino americano con gli "OROBIC DANCE"
Venerdì	**8 Agosto**	ore 21.00	Ballo liscio con "I FANTASY"
Sabato	**9 Agosto**	ore 21.00 ore 22.00	Ballo liscio con "DELIO" Spettacolo pirotecnico
Domenica	**10 Agosto**	 ore 21.00 ore 22.00	FINALE TORNEO BEACH VOLLEY Ballo liscio con "Mara e la sua fisarmonica" TOMBOLA di SAN LORENZO

FUNZIONERÀ IL SERVIZIO BAR- GELATERIA - PIZZERIA - CUCINA E LA RUOTA DELLA FORTUNA

"L'è bèl fà del bé"

Domenica 18 maggio e domenica 1° giugno sono state giornate diverse per i nonni di Casa S.Maria... trascorse insieme, in allegria, lontano dalla monotonia di tutti i giorni.

Il pomeriggio di domenica 18 maggio è venuta a trovarci la compagnia teatrale "Gli articiòch" di Ubiale, che ci ha tenuto compagnia con la rappresentazione "L'è bèl fà del bé", una commedia in dialetto bergamasco, molto divertente ma tutt'altro che banale, contenente un preciso messaggio morale. Il protagonista della storia è il signor Maso, uomo generoso ed altruista, il quale si fa in quattro per aiutare il prossimo. E la gente del paese, che lo conosce per il suo buon cuore, si rivolge a lui in caso di bisogno. Alla fine queste persone, riconoscenti nei suoi confronti, riescono a ripagarlo. Morale della favola... il bene produce altro bene, è una forza che si espande e coinvolge nuovi individui, ma non senza l'impegno e la buona volontà di ciascuno.

Lo spettacolo ha divertito molto e anche i giovani del gruppo sono rimasti soddisfatti, tanto che hanno già rinnovato l'appuntamento per l'anno prossimo con una nuova commedia. In segno di ringraziamento, due volontarie, Sandra e Severina, hanno realizzato dei piccoli regali (quadretti in decoupage e vasetti di fiori fatti con le calze e il fil di ferro) da offrir loro.

Domenica 1° giugno è stato altrettanto bello! Per quel fine settimana i giovani del gruppo missionario di Laxolo e gli alpini di Brembilla, hanno organizzato la festa dell'anziano e per l'occasione il parroco ha invitato anche noi di Casa S.Maria. Così io insieme a una volontaria, due ausiliarie e un'infermiera abbiamo portato sedici ospiti, ovviamente quelli più vispi!

La giornata è cominciata andando alla S.Messa, durante la quale don Nunzio ha dato l'olio santo ad alcuni anziani del paese che lo desideravano, ma non come anticipazione della morte, bensì con l'intento di rinnovare la loro fede nel periodo della malattia e della vecchiaia, durante il quale Dio continua ad accompagnarli.

Subito dopo siamo andati a mangiare sotto un tendone allestito per la festa presso il campo sportivo. Lì è stato offerto un delizioso pranzetto, completo di tutto: dall'antipasto al dolce, con i piatti tipici della nostra cucina bergamasca. E mi sembra che i nonni l'abbiano apprezzato: la maggior parte infatti non ha lasciato indietro proprio niente! Come ricordo della giornata le signore del gruppo "Atelier" di Laxolo hanno preparato dei doni: per gli anziani del paese degli asciugamani con i bordi lavorati all'uncinetto, mentre per i miei ospiti una piantina grassa. Alle quindici ad allietare il pomeriggio è arrivato un musicista che ci ha intrattenuto con canzoni popolari.Verso le diciassette abbiamo fatto ritorno alla Casa di Riposo; i nonni erano stanchi ma contenti per la splendida giornata!

L'animatrice sociale di Laxolo

Festa di fine anno alla Scuola Materna S. Bernardino

Il 30 maggio scorso, alla scuola materna "Locatelli" di via S. Bernardino, si è svolta la tradizionale festa di fine anno per ripercorrere le esperienze didattiche vissute e gli affetti che i bambini e gli adulti hanno condiviso per un intero anno scolastico.

È stata questa l'occasione per valorizzare la restituzione dei lavori, dei disegni e di tutto ciò che testimonia i momenti di gioco, di attività e di amicizia che rimarranno preziosa memoria per i singoli bambini e per le loro famiglie.

Un particolare momento è stato poi rivolto ai bambini di 5 anni che lasceranno la scuola materna per affrontare nuove esperienze alla scuola elementare e proseguire il successivo percorso di crescita.

Le maestre

Il Gruppo Famiglia si allarga

Il giorno 25 maggio il Gruppo famiglie di Zogno si è incontrato per l'ultima volta prima della pausa estiva: è stata l'occasione sia per salutarci prima delle vacanze, per trascorrere un serata insieme, per fare una breve verifica dell'anno trascorso al fine di prepari già al successivo.

Ma soprattutto è stato un altro il motivo che ha reso davvero speciale il nostro ritrovarci: l'incontro è stato allargato anche ai gruppi famiglia che esistono nei paesi vicini a Zogno.

Erano presenti circa 8 famiglie del gruppo di San Giovanni Bianco, accompagnate dal loro curato; non era presente il gruppo di San Pellegrino per impegni già precedentemente assunti.

È stato uno scambio molto arricchente per entrambi i gruppi, e sebbene si sia fatto un cammino differente, lo scopo delle famiglie che vi partecipano è lo stesso: il desiderio di incontrarsi per crescere come coppie, come famiglie all'interno delle nostre comunità.

Pertanto è stata ribadita l'importanza della formazione che non deve mancare, l'importanza di creare momenti di comunione forti ed anche dei momenti di festa.

È stato anche manifestato il desiderio di non fermarsi alla formazione ma di "agire" nella comunità parrocchiale e sociale, partendo magari con piccole iniziative, a piccoli passi, ma ritenuti indispensabili per "allargare" ciascuna famiglia, per creare una rete di canali il più ampia possibile affinchè ogni famiglia non si senta abbandonata ma parte di una famiglia più grande che è la comunità.

L'incontro fra i due gruppi è molto piaciuto perché ha permesso di conoscere altre famiglie che fanno la nostra stessa esperienza, ha permesso di confrontarsi, e di creare un legame spesso difficile fra i nostri paesi della valle che tendono ad essere socialmente piuttosto chiusi.

Ci siamo inoltre impegnati a programmare una serie di incontri intervicariali con relatori importanti (da svolgersi dal gennaio 2004).

Il Gruppo famiglie di Zogno si ritroverà a settembre per continuare il cammino di formazione iniziato quest'anno...non smette però di incontrarsi perché la pausa estiva è l'occasione buona per approfondire i legami di amicizia che si sono creati in questi mesi; le occasioni per ritrovarsi sono molte (festività varie, CRE, e stiamo programmando una gita a Saint Moritz con il trenino del Bernina probabilmente nella seconda metà di agosto).

Quindi buone vacanze a tutti e speriamo di ritrovarci molto frequentemente.

Barbara

Festa di Nostra Signora del Sacro Cuore

Quando leggeremo queste note, avremo appena concluso l'annuale Festa di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù presso la chiesetta di via P. Ruggeri, festa tradizionalmente conosciuta come "Madonna della Rasga" o "Madonna dei Disperati". Molto è stato scritto su questo argomento negli anni scorsi (vedi in particolare l'articolo di don Giulio sul n.4 dell'agosto 1981 in occasione del centenario della chiesetta) ma è mia intenzione sottolineare alcuni spunti di riflessione sulla storia e il significato di questa devozione che mi sembrano particolarmente importanti.

Innanzitutto il culto per la Madonna del Sacro Cuore di Gesù si tratta di un culto "giovane" considerando che viene ideato e si diffonde in Francia a partire dal 1857: è l'invocazione alla Madonna scelta dai Padri Missionari di Issoudun nel Berry per l'altare alla Vergine della loro chiesa. Questa invocazione viene di buon grado accolta da Papa Pio IX che, fatto eccezionale per i canoni ecclesiastici e primo caso in assoluto ammesso dal Capitolo Vaticano, concede, oltre ad altri benefici, l'incoronazione della statua della Vergine (1869). Nello stesso anno la Confraternita degli iscritti alla Pia Unione di Maria Vergine Immacolata sotto il titolo di Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù è elevata al grado di Arciconfraternita e all'inizio del 1876 contava 15milioni di iscritti in tutta Europa.

Nel frattempo a Bergamo il Vescovo Pier Luigi Speranza esorta i fedeli ad invocare la Vergine sotto questo titolo e ad aggregarsi alla Pia Unione in onore della stessa (1872) approvata ufficialmente l'anno seguente nella Chiesa del SS. Salvatore in Città Alta e che raggiunge in breve tempo oltre 80mila iscritti.

Questo è il clima religioso nel quale opera Giovanni Zambelli (nato nel 1817), clima non certo reso facile dai contrasti del periodo tra lo Stato e la Chiesa. Non ci è dato sapere il motivo esatto, senza dubbio lo scioglimento di un voto, il ringraziamento per una Grazia Ricevuta, una devozione particolare, per cui il nostro decide di costruire in località Rasga, sulla strada che conduce al Ponte Vecchio tra il verde dei prati e le acque del Brembo e della Sariola (ex Roggia Traini), una chiesetta dedicata a Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Anche se inconsciamente, il nostro benefattore si inserisce a pieno titolo nella tradizione mariana che a Zogno ha avuto luminosi esempi: ricordiamo la chiesa di S. Maria in Clausura, la chiesetta del Carmine poi santuario, la chiesetta di Maria Bambina in Foppa e quella della Madonna della Neve a Tre Fontane, l'altare del Santissimo Rosario nella Parrocchiale, per non dire delle altre testimonianze sparse in paese e nei dintorni.

Sta di fatto che nel 1881 la costruzione è conclusa per opera della ditta Gherardi Battista di Somendenna su disegno dell'architetto don Angelo Piccinelli e nel 1884 è arricchita dai quattro splendidi ovali del pittore Abramo Spinelli raffiguranti San Giovanni Evangelista, San Bernardo, San Giuseppe, San Lorenzo (nomi che anche attualmente ricorrono nella famiglia Zambelli).

Nel 1895 la chiesetta è ceduta alla parrocchia di Zogno nella persona del parroco don Bonometti pur mantenendo il patronato Zambelli, famiglia che si è sempre attivamente interessata al suo funzionamento.

È del 1897 la "Litterae Aggregationis" all'Arciconfraternita Universale di Nostra Signore del Sacro Cuore di Gesù preceduta dall'approvazione del vescovo di Bergamo Gaetano Camillo Guindani per mano del Vicario Generale Giacinto Arcangeli essendo papa Leone XIII (le due lettere e le raffigurazioni dei papi Pio IX e Leone XIII sono esposte in sagrestia).

In tempi a noi più vicini, dal 1970, con l'arrivo a Zogno di don Giulio è ripresa la celebrazione della messa settimanale (attualmente il martedì pomeriggio) e in occasione dei festeggiamenti per il Centenario di costruzione nel 1981 è stato eretto il nuovo campanile da Pasquale Rinaldi con tre nuove campane in aggiunta alle tre piccole tuttora esistenti. La chiesetta è anche punto di incontro di funzioni parrocchiali (Via Crucis, Rosario Mariano) e vicariali (Marcia per la Pace). Ultimamente sono stati eseguiti restauri esterni (1997) e interni con l'adeguamento dell'impianto elettrico (1999).

Questo l'aspetto materiale lasciatoci in eredità da Giovanni Zambelli e dai suoi successori. Senz'altro di incalcolabile valore l'altro aspetto, quello religioso, legato a questa chiesetta: dalla sua costruzione, generazioni di zognesi si sono inginocchiati davanti alla Vergine per chiederne l'aiuto in casi disperati (quanti si sono trovati in tali situazioni!) o più semplicemente protezione: le Grazie Ricevute conservate in sagrestia sono solo un piccolo esempio delle risposte ottenute qui da chi domanda al Cuore di Gesù attraverso l'intercessione della Beata Vergine Maria. Nel corso degli anni numerose persone si sono prodigate per garantire tutto l'anno il funzionamento e il decoro della chiesetta: non possiamo tacere l'opera di Pietro Pesenti "Tocio", sagrestano per oltre cinquant'anni e di Tarcisio Carrara, recentemente scomparsi.

In epoca di globalizzazione non sembri banale parlare di una chiesetta e di una devozione legata in particolare a una contrada: il rispetto delle altrui credenze e tradizioni passa attraverso la continuità e la valorizzazione delle proprie. Come posso capire l'espressione degli altri se dentro di me ho il vuoto o se sono interessato solo all'aspetto materiale e esteriore della vita? Chi, se non quanti l'hanno avuto in eredità, deve portare avanti, nel limite delle disponibilità di ciascuno, anche solo con la presenza fisica, una tradizione che non ha solo una valenza storica o artistica ma ha un'importanza fondamentale per la nostra crescita umana e cristiana? Non lamentiamoci poi se altri occupano il nostro posto per nostra indolenza o indifferenza.

b.

Una riflessione sull'Antico Testamento

Concluso l'anno catechistico

Domenica 8 giugno si è concluso con la Santa Messa delle ore 11 l'anno catechistico. È stato un anno ricco di iniziative e di attività che ha visto i ragazzi impegnati in prima persona e anche per noi catechisti è stato un anno ricco di incontri di preghiera e di studio per la nostra formazione e il nostro arricchimento personale.

L'argomento su cui abbiamo lavorato quest'anno è stato l'Antico Testamento. I libri e i racconti dell'Antico Testamento ci sembravano troppo lontani dalla nostra mentalità e troppo difficili da comprendere, ci sembravano quasi "storie vecchie" che poco avevano a che fare con il tempo in cui noi ora viviamo. Allora, raccolta questa sfida, ci siamo proposti di rileggere l'Antico Testamento in chiave nuova, sotto una nuova luce e di vederlo come passaggio indispensabile per la lettura e la comprensione del Nuovo Testamento.

Conoscere e raccontare questa prima parte della Bibbia è compito dei cristiani di ogni tempo, ma soprattutto dovere di noi cristiani del Concilio che abbiamo un po' dimenticato le Scritture e l'Antico Testamento in particolare. Naturalmente abbiamo scelto alcuni avvenimenti significativi, tutto sarebbe stato impossibile, che ci hanno aiutato a comprendere in modo approfondito i temi trattati in questi libri e la storia di alcuni grandi personaggi.

Proviamo dunque a dire perché abbiamo scelto i racconti del Vecchio Testamento. Già questa distinzione tra antico e nuovo va superata e forse sarebbe meglio dire "dell'uno e dell'altro": dei due che fanno uno. Infatti il Vecchio è indispensabile per capire il Nuovo: i temi e le immagini del Vecchio riempiono i vangeli (la legge, l'alleanza, la vigna, le nozze, il pastore, il regno di Dio...) ma soprattutto si tratta di una stessa storia di un unico disegno di cui Cristo è il centro e da cui si rilegge e ricomprende tutto il resto. Gesù Cristo è il compimento, la pienezza della storia umana.

L'Antico Testamento poi si rivela come specchio dell'uomo: è uno dei grandi percorsi della storia umana, dalle origini alle grandi civiltà la straordinaria storia vissuta da un piccolo popolo per installarsi a fatica nel paese di Canaan è uno spaccato dell'umana avventura! L'indicazione che ci dà la Parola di Dio è chiara: bisogna attraversare la storia degli uomini, stare nelle vicende umane per incontrare il Dio cristiano, perché Lui è passato di lì. E ancora: l'Antico testamento è una grande promessa fatta da Dio all'uomo: "un giorno" Dio stabilirà il suo Regno, allora soprattutto i poveri saranno felici.

Da queste motivazioni capiamo perché il Concilio Vaticano II ci ha raccomandato di prendere in mano nuovamente l'Antico testamento e l'ha introdotto sistematicamente nella Liturgia.

Il percorso di quest'anno è stata una riflessione sui primi cinque libri dell'Antico Testamento. La Genesi con il racconto della creazione scritto per dare speranza al popolo di Israele in esilio, del peccato originale che nasce dal desiderio di fare a meno di Dio perché si preferisce lasciarci guidare dalla "voglia" e dal "sospetto" che Dio non voglia il nostro bene. Abbiamo proseguito con la storia di Caino e Abele riflettendo sulla gelosia, la violenza e l'invidia; questo episodio ci ha dato modo di conoscere meglio il nostro Dio che ha condannato il gesto di Caino ma che pone un segno su di lui perché nessuno lo tocchi: nel bene e nel male Caino è di Dio! Proprio come dirà Gesù nel vangelo: nel bene e nel male il "figliol prodigo" è del Padre! Si condannano i gesti ma si salvano le persone. Abbiamo letto anche la storia di Abramo e la sua fede; l'avventura di Giuseppe "il saggio" e siamo arrivati alle porte del libro dell'Esodo con lo splendido racconto di Mosè: un uomo tra Dio e i suoi fratelli. Sarà lui che ha il compito testimoniare la rivelazione di Dio agli uomini e di condurli alla fede. Proprio come la missione di Abramo. La chiamata è personale ma la dimensione è universale, e per tutti gli uomini. Mosè sarà un ponte per congiungere gli uomini e Dio: sarà testimone sulla terra del vero Dio. Proprio attraverso la sua vita si stabilisce un'alleanza tra il cielo e la terra, un abbraccio che non potrà più essere sciolto, il dono reciproco di due libertà.

Oltre a questi incontri parrocchiali ci sono state occasioni durante l'anno per trovarci a riflettere con i catechisti del Vicariato. Accanto alla formazione "intellettuale" abbiamo avuto quella più "spirituale" (anche se le due cose non si possono separare!) nei due ritiri tenuti al Convento di Romacolo, il primo dal tema: "Il catechista come servitore del dialogo comunitario" e il secondo: "I poveri li avrete sempre con voi" per riprendere il tema della carità proposta dal nostro vescovo come programma pastorale.

Per concludere ringraziamo di cuore don Paolo che, infaticabile, ci ha seguito con tanto impegno facendoci appassionare a queste "nostre storie sacre" col desiderio di riuscire a trasmetterle ai nostri figli, ai nostri ragazzi e alle nuove generazioni

I catechisti.

LA TERZA MEDIA SI PRESENTA

L'età della piena consapevolezza

Sembra ieri quando abbiamo iniziato il nostro cammino catechistico eppure sono trascorsi ben otto anni... ed eccoci qua adolescenti, ragazzi di terza media!

Tema di questo anno è stato la scoperta del nostro progetto di vita ideando un piano di battaglia con lo scopo di formare in noi una solida coscienza e di cominciare a prendere con responsabilità le nostre decisioni.

Durante l'anno ci siamo confrontati con due ritiri a Valpiana che ci hanno aiutato ad approfondire gli argomenti durante gli incontri di catechismo settimanali ed è stata anche una buona occasione per approfondire meglio la conoscenza dei nostri compagni.

Argomento centrale è stato la "Libertà" e su questo abbiamo fatto diverse riflessioni, riportate su uno striscione che rappresentava il volto di Gesù: Lui è l'uomo libero al quale ci siamo ispirati e al quale vorremmo assomigliare, anche se sappiamo tutte le difficoltà dell'impresa. Questi nostri pensieri, colorati attorno al volto di Gesù, ci hanno accompagnato durante la celebrazione della Professione di fede la domenica 25 maggio 2003. Quella domenica ci ha visto protagonisti davanti a tutta la comunità: chiamati per nome ci siamo uniti alla cordata "comandata" da don Angelo, capocordata, e agli adolescenti che diventeranno nostri compagni di viaggio insieme ai loro catechisti e animatori. Dopo l'omelia del parroco davanti a tutti abbiamo "detto la nostra fede", il nostro coraggio ma anche i tanti dubbi e le fatiche. Ci è sembrato comunque un gesto molto bello, perché abbiamo continuato in maniera un po' più responsabile tutto quello che i nostri genitori ci hanno insegnato in tutti questi anni.

Questo per noi è stato un anno molto significativo perché rispetto ai precedenti siamo stati più consapevoli delle nostre scelte, siamo diventati più maturi e in grado di camminare con "le nostre gambe".

La professione di fede è stata un po' un punto d'arrivo perché ha segnato la fine di un ciclo ma anche un punto di partenza per un nuovo cammino più consapevole e impegnato. Infatti nel ritiro di preparazione con don Paolo e i catechisti abbiamo scelto alcuni piccoli impegni, oltre a quello di partecipare agli incontri di catechismo, da svolgere durante il prossimo anno: animare i giochi alla domenica pomeriggio, aiutare i catechisti con i ragazzi, preparare e allestire un recital...

Siamo soddisfatti di questo percorso che ci ha accresciuto e ci ha fatto diventare un tassello importante per la comunità. Il merito va a coloro che ci hanno sostenuto nel nostro cammino, ovvero i catechisti di quest'anno Lino, Paola e Fulvia, e tutti quelli degli scorsi anni.

Un grazie particolare a don Paolo!

I ragazzi di terza media

PRESENTATO AL CINEMA TRIESTE IL 30 MAGGIO IL RECITAL DI FINE ANNO

Un mondo di favole

SCUOLA MATERNA PARITARIA
ASILO INFANTILE CAVAGNIS

Il 30 maggio presso il cinema Trieste i bambini della nostra scuola hanno presentato il loro recital di fine anno dal titolo *Un mondo di favole*.

Un lavoro abbastanza lungo ed impegnativo che è servito come verifica del lavoro svolto durante l'anno.

I bambini hanno dato vita con recitazione, canto e danze a ben sette favole di Esopo dando prova di aver bene assimilato il contenuto e di averlo veramente "vissuto".

Anche l'insegnate d'Inglese è intervenuta con un numero tutto suo, Yellow Submarine, molto apprezzato dai genitori per la coreografia dove tutti i bambini si sono improvvisati in marinai alla difesa del proprio sottomarino e per la loro dizione corretta e chiara.

Per completare la serata ci sono state quattro danze tutte molto applaudite.I genitori presenti sono stati orgogliosi dei propri bambini e hanno apprezzato molto il lavoro svolto dalle insegnanti.

Le suore ringraziano tutti coloro che si sono dati da fare per la buona riuscita della manifestazione, in modo particolare il Parroco, i genitori. Giorgio Pesenti, Vanna Foresti, e l'insegnante Giuliana Carobbio che ci ha aiutato, come volontariato gratuito, per l'intero anno scolastico.

I bambini ora godono meritate vacanze, ma poi a settembre saremo nuovamente insieme per una nuova avventura insieme ai...nuovi acquisti!!

Invito al Corso di Formazione Cristiana

CARO/A FRATELLO/SORELLA,

nel prossimo mese di ottobre inizierà nel nostro vicariato il Corso di Formazione Cristiana. Non lasciarti condizionare dai pregiudizi che possono esserci in te quando si parla di corso o di scuola di formazione. Mi sembra già di sentire alcune delle tue obiezioni: "*Ma, io non ho tempo...*", "*Ho già tanti impegni in parrocchia, ci mancava solo questo...*", "*Io ho già frequentato la scuola base, e gli altri incontri, che bisogno c'è ancora?*", "*Ma io non ci capisco molto in questi incontri, faccio difficoltà a collegarli alla mia vita...*", "*Ormai alla mia età non mi servono più i corsi...*", ecc.

Voglio solo dirti i miei motivi per cui vale la pena di fare questo corso.

Quante volte nelle nostre riunioni ci lamentiamo e basta? E quasi mai vengono fuori delle iniziative veramente originali e creative?

Quante volte di fronte ai giovani che non vanno a messa e agli adulti che si disinteressano della fede cristiana, ci sentiamo disarmati e ci limitiamo a giudicare?

Quante volte siamo noi cristiani a non sapere come comportarci di fronte alla confusione di questa vita moderna?

Insomma, quante volte ci siamo fermati un attimo per renderci conto che questa vita ci sta togliendo il gusto e la gioia di essere cristiani?

Bene, un motivo in tutto questo c'è. E si chiama *superficialità*.

Siamo troppo superficiali e non andiamo a fondo di molti problemi, ecco perché non sappiamo come fare. Non abbiamo gli strumenti necessari per analizzare un problema. Siamo incapaci di interpretare i comportamenti che vediamo. Facciamo difficoltà a trovare soluzioni. Perché vediamo le cose sulla *superficie*!

Ogni volta che si approfondisce un argomento invece (vedi a scuola o sul lavoro) poi la soluzione viene quasi da sé.

Ecco a cosa vorrebbe servire il Corso che ti propongo: **un cammino insieme ad altri che ti aiuti ad andare a fondo di alcuni argomenti, per scoprire la bellezza della fede cristiana, ed eventualmente per aiutare nella tua parrocchia a trovare soluzioni intelligenti.**

Questo serve innanzitutto a te, a crescere come cristiano e ad esserne contento. Ma poi serve anche a chi ha bisogno del tuo aiuto: ai tuoi familiari, al tuo parroco, ai tuoi fratelli.

Il vescovo Roberto insiste costantemente sul taglio "esistenziale" della formazione, oggi. La formazione cioè deve essere **esperienza personale**, oltre che **conoscenza** e **apprendimento**.

Mercoledì 11 giugno, nel presentare il nuovo programma pastorale all'assemblea del clero, ha sottolineato come *"proprio oggi, in mezzo a tutti questi cambiamenti, serve un accompagnamento nuovo per le nuove generazioni, per gli adulti non battezzati e verso gli adulti battezzati assenti ma che vorrebbero tornare. È giunto il momento di affrontare il problema con decisione... anche se il cammino sarà complesso e lungo.... Bisogna impegnarsi per una formazione globale del credente, attraverso liturgia, preghiera, Sacramenti, carità. Serve prima un'esperienza cristiana che un apprendimento cristiano"*.

Ecco allora la proposta di un corso che non ha precedenti nel nostro vicariato .

I temi degli incontri sono soprattutto **pastorali** ed ecclesiali, più che dogmatici e dottrinali: questo aiuterà i partecipanti a collegare immediatamente un tema con la propria esperienza cristiana.

Tutti gli incontri inoltre saranno costituiti da **tre momenti**:

- un primo momento di esplorazione del proprio vissuto. In tal modo i partecipanti sono messi di fronte a se stessi, prendendo coscienza delle proprie certezze e dei propri interrogativi;
- un secondo momento di sapere teorico, dove il relatore presenta gli aspetti principali del tema. Si permette così ai partecipanti di padroneggiare i contenuti e di conoscere le nozioni inerenti al tema trattato;
- un terzo momento di assimilazione. I partecipanti mettono insieme l'esperienza vissuta con la riflessione proposta. In tal modo il sapere teorico appreso, aiuta a capire ed interpretare il proprio vissuto.

Non avere paura, non devi essere laureata per venire a questi incontri!

Questo Corso, già sperimentato in altri vicariati della nostra diocesi, si basa sul presupposto che la formazione è un cammino **da fare insieme**, e soprattutto è un **cambiamento**, una **maturazione**. Tale maturazione avviene proprio grazie agli incontri e non grazie a quello che già sai. Il corso infatti va proprio ad approfondire quelle tematiche necessarie per vivere in modo pieno la nostra fede.

I primi interessati a questa "scuola" sono i catechisti, i membri dei diversi gruppi ecclesiali (Consiglio Pastorale, Caritas, gruppo Missionario, Liturgico...) e tutte le persone che intendono collaborare per la costruzione della comunità parrocchiale.

QUINDI

Non lasciarti condizionare dal poco tempo: verranno a parlare persone che hanno famiglia e se loro trovano il tempo per venire da Bergamo e anche da più lontano, tu non puoi venire da casa tua?

Non farti paura se il corso dura tre anni, in realtà dovrebbe durare 2 anni (15 incontri all'anno), ma insieme agli altri parroci del Vicariato abbiamo deciso che era meglio fare 10 incontri all'anno per non caricare troppo chi è già impegnato in parrocchia.

Non disinteressarti se hai già frequentato delle Scuole Base, questa che ti propongo è una "scuola di vita", una esperienza per farti crescere: non meglio o peggio delle Scuole Base, ma certamente più coinvolgente.

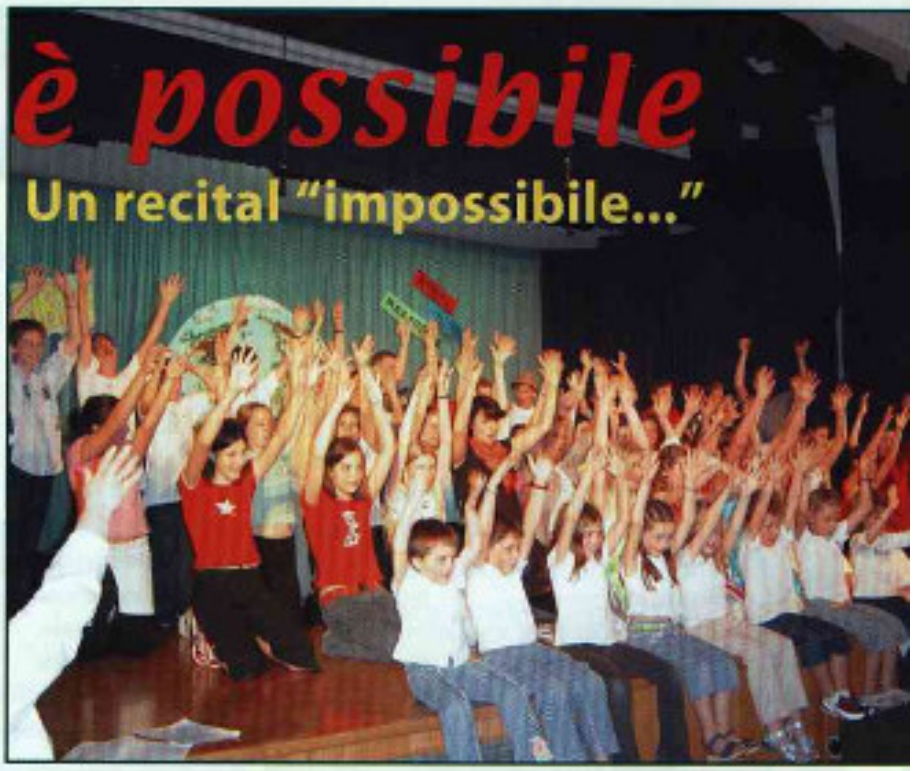
Non impaurirti se fai fatica a capire quando un professore di teologia parla, agli incontri parleranno soprattutto persone che come te hanno una famiglia, un lavoro e collaborano nelle loro parrocchie.

Non preoccuparti se hai già una certa età, ti stupirà quanto gli incontri saranno interessanti.

Per informazioni rivolgiti a don Angelo e a don Paolo.

Insieme è possibile

Un recital "impossibile..."



Finalmente ce l'abbiamo fatta! Sabato sera 31 maggio il nostro cinema è diventato uno stupendo palcoscenico dove i nostri ragazzi di seconda media hanno messo in scena uno spettacolo straordinario: una storia fatta di dialoghi, battute, balletti, canti...

Quando abbiamo cominciato a imbastire questo recital sembrava "impossibile" prevedere cosa sarebbe successo, anche perché durante la strada tante cose cambiavano: qualcuno (a turno!) mancava alle prove, qualcun altro non riusciva a imparare la parte, altri faticavano a stare a ritmo delle danze... E poi gli scherzi e gli schiamazzi, le distrazioni e le dimenticanze, i continui richiami all'ordine che facevano immaginare di tutto tranne che da quell'insieme ne sarebbe uscito uno spettacolo da palcoscenico.

Ma alla fine ci siamo accorti che tutta questa strada fatta insieme era come un enorme cantiere dove le impalcature impedivano di vedere la grande costruzione che pian piano veniva su in modo nascosto e silenzioso. E solo alla fine, quando il sipario si è aperto come quando si scopre un'opera d'arte all'ora dell'inaugurazione, abbiamo capito che il lavoro aveva portato frutto e la strada fatta insieme era quella giusta.

Chi ha assistito allo spettacolo quella sera ha potuto gustare la freschezza e l'entusiasmo di questi ragazzi, la loro forza quando sono insieme e la loro gioia nello stare insieme tra di loro e i catechisti.

Grazie ragazzi e... alla prossima!

Dio e i valori religiosi nella costituzione europea

Dopo millenni di lotte, divergenze e incomprensioni d'ogni sorta pare che la vecchia Europa si stia finalmente riassettando secondo parametri pacifici e collaborazionistici, cercando d'adottare un'unica linea d'intesa e il perseguimento di comuni finalità. Molti punti basilari sono già stati fissati, basti pensare alla moneta unica, o ai principi democratici su cui l'Europa Unita dovrà fondarsi. Ciononostante rimangono ancora molte distanze da coprire.

Enormi passi sono stati compiuti, tanto che si è giunti alle stesura d'una bozza provvisoria di quella che sarà la costituzione della nuova confederazione di stati.

Redatto da una commissione di 105 membri presieduta da Valérie Giscard d'Estaing questo nuovo documento è articolato in tre capitoli (*definizione e obiettivi dell'Unione*, *diritti fondamentali* e *competenze dell'Unione*) per un totale di 46 articoli.

Molte questioni già sono state definite, solamente un punto è stato origine di parecchie divergenze e veri e propri diverbi in merito. Il problema discusso è l'opportunità di fare riferimento a Dio e ai valori che la religione cristiana ha dato all'Europa nei suoi duemila anni di storia. Pare infatti che il riconoscersi in un'entità superiore non sia prerogativa comune di tutti gli europei, tanto che nella bozza del documento non v'è riferimento d'alcun genere a divinità, religiosità, tanto meno alle radici cristiane dell'Europa. La questione sull'introduzione o meno d'un riferimento alle sopracitate tematiche non è ancora archiviata, e si prospetta anzi una concitata disputa a riguardo.

Le reazioni di protesta non sono certo mancate, a partire dal Vaticano. Il Papa infatti ha affermato la necessità di ribadire certi valori, invitando a "*non dimenticare le radici religiose dell'Europa*".

La situazione attuale è ad ogni modo facilmente delineabile: due sono per ora le diverse fazioni in contrasto: da una parte i sostenitori della linea laica e liberale (Francia, Spagna, Olanda), dall'altra italiani, tedeschi e polacchi.

La Francia ha difatti espresso imbarazzo di fronte ad un eventuale riferimento a valori religiosi o a Dio, perché tali punti risultano in contrasto con quella che è la linea laica che lo stato ha assunto a partire dalla rivoluzione di fine '700, e che ha caratterizzato la nazione nei secoli a venire.

D'altro canto paesi tradizionalmente cristiani come l'Italia, o la Polonia, patria dell'attuale pontefice, non possono certo permettere che una questione di tale importanza venga soppesata o addirittura soppressa.

È così che venti membri del PPE, fra cui il nostro connazionale Antonio Tajani, hanno proposto un riferimento a Dio perlomeno nel preambolo del nascituro documento, secondo una formula così presentata: "*I valori dell'UE includono i valori di coloro che credono in Dio quale fonte di verità, giustizia, bene, bellezza, come pure di coloro che non condividono questa fede ma rispettano questi valori universali sulla base di altre ispirazioni*".

Sopra ogni opinione è certamente innegabile che duemila anni di cristianità abbiano lasciato un segno indelebile sulla nostra società, e sui nostri costumi, e tale fede ha dunque influenzato profondamente la storia del vecchio continente.

Mi permetto a questo proposito di rimandare ad un articolo che scrissi qualche mese fa, pubblicato sul numero di aprile, dove, tracciando un breve profilo storico, mostravo come è innegabile che i popoli d'Europa, seppur con usi e costumi diversi, siano stati profonda- →

Dio e i valori religiosi nella costituzione europea

← mente influenzati dalla religione cristiana, che comunque nel tempo ha creato un modello culturale europeo comune a tutte le genti dal Baltico al Mediterraneo.

La natura del riferimento non andrebbe ad ogni modo ad impedire il culto altrui o a generare fenomeni d'intolleranza religiosa, ma si tratterebbe più semplicemente d'un riconoscimento storico di quelle che di fatto sono le nostre radici e i nostri valori.

Perché dunque tante incomprensioni per un semplice riconoscimento di provata storicità? La risposta non è affatto immediata come può sembrare, ma necessita di alcune riflessioni. Anzitutto infatti lo scontro avviene sul terreno politico, dove le varie parti si fronteggiano per dimostrarsi quanto più tolleranti, e di larghe vedute degli avversari, anche se in questo caso occorre ammettere che, almeno in Italia, quasi tutte le parti, salvo casi sporadici, si sono trovate d'accordo sulla questione.

Fanno naturalmente eccezione i Radicali, che ravvisano in tale operazione una speculazione da parte della Chiesa che vorrebbe solamente riconosciuti i propri interessi economici, "auspicando dunque solo un riferimento al diodenaro".

Punto cruciale su cui si fonda il dilemma è la libertà di confessione, quindi tutto il problema risiede nella questione della laicità. È anzitutto da precisare che la suddetta parola viene spesso usata da politici e media impropriamente, attribuendole il significato di ateismo. Si rifiutano i crocifissi nelle scuole e negli uffici dicendo che lo stato debba essere laico, si polemizza sul fatto che la chiesa abbia molte agevolazioni e un concordato speciale, ecc. Nonostante tutto il vocabolo preso in esame dovrebbe teoricamente essere sinonimo di credente; la chiesa è infatti divisa in clero (papa, vescovi e preti), religiosi (monache e frati) e laici (i credenti). Laico viene dunque oggi usato abbastanza impropriamente. E poi bisogna ricordare che è proprio il cristianesimo a fondare la laicità distinguendo l'ordine politico, e quindi anche l'ordine giuridico, rispetto all'ordine religioso e spirituale, e quindi della coscienza. Meriterà allora tener presente che l'origine storica di quel principio sta nel Cristianesimo, con la nota distinzione tra Cesare e Dio sancita nella celebre pagina evangelica del tributo. Quindi se la laicità è frutto del cristianesimo è assai difficile poterla pensare fuori o a prescindere da esso. Tanto meno è possibile realizzarla senza di esso. Lo stanno bene a dimostrare i fondamentalismi che agitano, oggi, i nostri sonni. Lo hanno tragicamente dimostrato le grandi dittature che proprio l'Europa ha generato proprio quando ha dimenticato le sue origini; quando cioè ha permesso che Cesare potesse arrogarsi nuovamente ciò che è di Dio. Possibile che la storia non debba mai essere maestra di vita?

Molti vedono un riferimento alle origini ed ai valori cristiani come una violazione dei diritti di libertà di culto, o comunque una legittimazione di tale violazione, anche se francamente il problema sta ancora più a monte. V'è infatti il timore che riconoscendo in un documento così importante una sola religione, o comunque specifici culti, si potrebbe apparire discriminanti nei confronti degli altri, anche se, a mio modo di vedere, il problema non sussiste, perché il nostro credo, oltre ad essere una religione d'amore e di rispetto reciproco, è stato anche elemento unificante nell'antichità per le genti di tutta Europa (Carlo Magno fondò il suo impero durato mille anni sul cristianesimo).

Si potrebbe, volendo, archiviare velocemente il problema secondo logiche democratiche (che appaiono scomode nell'occasione): quale culto professa la maggior parte delle persone nel nostro continente (e anche nel mondo)? Il cardinal Sodano, segretario di Stato del Vaticano, ha affermato che il richiamo alle radici cristiane *non sarebbe un omaggio alla Santa Sede ma a quell'80 per cento di cittadini europei che si professano cristiani, a quanto risulta dalle statistiche.*

Non sarebbe perciò lecito riconoscere in quella che sarà la futura costituzione le origini e i valori di ciò in cui credono?

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

di Elisabetta Musitelli

Vita all'aria aperta

Sicurezza - Prevenzione - Consigli

Le lunghe e calde giornate estive favoriscono una "vita all'aperto" con grande allegria per bimbi e piacere agli adulti. Gli incontri di conoscenti o amici, le gite in montagna, le passeggiate sui prati, l'incontro di animali, la scoperta di luoghi ameni sono una sana, benefica, riequilibrante cura per il corpo e la mente, chiusi nelle case e nei ritmi dal lungo inverno.

Ma perché *l'aria aperta* produce benessere e salute?

Il **sole** a contatto con la pelle dei lattanti produce vitamina D, previene così il rachitismo, rinforza le difese della pelle dalle infezioni, favorisce la produzione di ormoni – ormoni del "benessere" come endorfine e serotonina – che ci fanno sentire meglio, alzando il tono dell'umore. Da parecchi anni nei paesi nordici, dove il sole è presente per poche ore al giorno in inverno, una delle cure della depressione negli adulti, è quella di esporli al sole, sui balconi o sulle terrazze anche d'inverno, per alcune ore al giorno. Non è proprio vero che dopo una giornata di sole, ci si sente meglio? (Sarà per questo che al Sud la gente è più allegra, aperta e sorridente?)

Naturalmente l'esposizione deve avvenire nelle ore meno calde della giornata, sono necessari filtri protettivi per tutti i tipi di pelle, il rischio di sviluppare il melanoma sulle pelli "bruciate dal sole" è elevatissimo e il massimo colorito per le pelli chiare dovrebbe essere un beige-dorato. (Che dire dei corpi semi-ustionati, di color rosso-marrone che si vedono dopo gite al lago, escursioni in montagna o sedute pomeridiane al fiume?)

Il **vento** è un ottimo elemento per la pelle: la tonifica, la rinforza nelle sue difese verso i microbi, in un certo senso la "disinfetta". Tutto il corpo si sente vivo e stimolato da questo elemento della natura che piace molto ai bimbi. Camminare nei prati, in montagna o al mare con brezza o lieve vento aiuta a "sentire il proprio corpo", perché i recettori cutanei – cioè i sensori superficiali del corpo - sono stimolati intensamente. In Alto-Adige si organizzano "passeggiate elioterapiche" cioè in parole semplici, si cammina nei prati con vestiti ampi e leggeri per far respirare la pelle e sentire il benessere e i brividi che provoca il vento. Si riscopre così il benefico della natura e delle abitudini semplici di una volta. Allora, "nulla di nuovo sotto il sole?"

L'**acqua** è l'elemento indispensabile per la nostra vita, non solo placa la sete, ma pulisce e disinfetta la pelle e il cibo. È l'elemento naturale che dovremmo rispettare e preservare maggiormente anche per il futuro: è chiamato **oro blu** e si teme che i probabili e futuri conflitti tra i popoli, saranno provocati dal possesso e dalla gestione dell'acqua dolce.

Utilizziamola quindi con cura e parsimonia, evitiamo di inquinarla, non sprechiamola per scopi spesso futili ma lasciamoci giocare i bambini almeno d'estate: ne basta poca per divertirsi e rinfrescarsi. Bagnare i piedi nei ruscelli, farsi una doccia sul prato con una bottiglia d'acqua, lasciarli bagnare sotto la pioggia estiva di un acquazzone, rinfrescarsi ad una fontana di montagna o con la canna del giardino... insomma l'acqua è freschezza e allegria!

Il **verde** che abbiamo attorno a noi, giardini, prati, monti sono una ricchezza di salute e bellezza insospettabile. Basta visitare un paese povero d'acqua o del Sud del Mediterraneo per vedere la fatica di vivere all'aperto, la presenza della polvere ovunque, la luce accecante del sole sulle rocce che brucia gli occhi e stanca il corpo.

Le nostre vallate sono un serbatoio di energia e di bellezza che dobbiamo riscoprire almeno d'estate. Sentire sui piedi la ruvidità dell'erba appena tagliata, la morbidezza del muschio sulle piante, il profumo del bosco dopo la pioggia, il caldo abbraccio del mucchio di fieno sul corpo, il beneficio agli occhi e alla mente di una giornata di sole, sono sensazioni indispensabili per avere un approccio umile e rispettoso verso il "verde", cioè la natura.

Il verde è anche il colore che "rilassa la vista" (è per questo che i banchi di scuola sono verdi!), che tranquillizza il nostro organismo sempre di corsa, talvolta in affanno. Perché allora non "rilassarsi guardando le verdi montagne", senza la preoccupazione di dover fare qualcosa, anche nel tempo libero? Portare i bambini nei prati e non solo al parco giochi, far scoprire i grilli, le lucertole, gli insetti, il profumo e l'asprezza del fieno, avvistare e conoscere animali selvatici, è farli sentire parte della natura, creando esperienze di profumi, odori, avventure e magari dolori da ricordare nelle uggiose giornate invernali. In futuro questi bambini rispetteranno la natura e avranno una memoria indelebile di queste esperienze "ecologiche".

Consigli per il giardino e i giochi all'aria aperta

(dal Programma prevenzione degli incidenti dell'American Academy of Pediatrics)

- I giochi da giardino dovrebbero essere montati correttamente, posizionati su superfici piane ed essere ancorati saldamente al terreno. Dovrebbero essere collocati almeno 2 metri lontani da recinzioni o pareti.
- La superficie sulla quale sono posti i giochi dovrebbe essere ricoperta con materiale che attutisca i colpi, es. gomma, sabbia, segatura (30 cm di spessore) o trucioli di legno. Superfici già posate in calcestruzzo o cemento dovrebbero essere ricoperte da questi materiali.
- Viti e bulloni dovrebbero essere ricoperti e controllati periodicamente gli eventuali dadi o bulloni mancanti.
- I sedili delle altalene dovrebbero essere in materiale morbido, non in legno o in metallo. I bambini dovrebbero imparare a non attorcigliare le altalene, far dondolare i sedili vuoti o camminare davanti alle altalene in movimento.
- Non si dovrebbero acquistare giochi da giardino con ganci ad "S", con superfici taglienti o anelli dai 12-25 cm di diametro. La testa di un bimbo potrebbe restare intrappolata in anelli di tali diametri..
- Far porre attenzione ai bimbi per le superfici di metallo: con il sole possono diventare pericolose per le ustioni (vedi scivoli).
- Quando usate il tagliaerba indossate scarpe robuste, occhiali protettivi, assicuratevi che i bambini siano a distanza di sicurezza. Avviate e rifornite di carburante il tagliaerba solo all'esterno dei locali.
- Raccogliete oggetti, sassi, giocattoli dal prato prima di iniziare la falciatura.
- Utilizzate apparecchi dotati di dispositivi di controllo che bloccano il tagliaerba quando l'impugnatura viene abbandonata e non permettete ai ragazzi di età inferiore di 14 anni di utilizzarlo.
- La pulizia delle lame deve avvenire a motore spento ed eseguita da un adulto.

Verbale del consiglio pastorale del 26 maggio 2003

➢ Si è costituito il nuovo Gruppo segreteria del Consiglio Pastorale in sostituzione di Patrizia Rota dimissionaria. Esso è composto da: Suor Concetta, Maurizio Capelli, Giovanni Sonzogni e Barbara Aramini. Lo scopo di tale gruppo è di predisporre per tempo la convocazione dei membri del Consiglio Pastorale indicando un ordine del giorno e il verbale del consiglio precedente.

➢ Don Angelo ha relazionato brevemente l'incontro avuto con Don Claudio, responsabile diocesano della Caritas, avvenuto il giorno venerdì 2 maggio. Ha sottolineato che il Gruppo Caritas Parrocchiale deve prioritariamente conoscere la realtà in cui vive, per dare le risposte più giuste ai bisogni delle persone. È stata anche riportata l'esperienza del Gruppo Caritas di Almè che ormai da 10 anni svolge la sua attività sul territorio.

L'ORDINE DEL GIORNO È IL SEGUENTE

- **Presentazione del nuovo "gruppo segreteria" del Consiglio Pastorale**
- **Resoconto dell'incontro del gruppo Caritas con Don Claudio e "proposta-lancio" della Caritas parrocchiale**
- **Festa di San Lorenzo ed altre festività (Corpus Domini...)**
- **Eventuali e varie**

Il Gruppo Caritas costituitosi a Zogno è stato presentato alla comunità il giorno 22 giugno 2003 mediante:

- la realizzazione di un depliant (a cura della Sig.ra Zambelli) che spiega che cosa è la Caritas Parrocchiale, da distribuire a tutti dopo le funzioni in chiesa;
- l'allestimento di una "mostra", nella chiesina della Confraternita, nella quale ogni gruppo presente in parrocchia descrive, mediante un disegno, come vive o vorrebbe vivere la carità con i carismi propri del gruppo;
- l'incontro con il Vescovo di Bergamo il giorno 6 agosto (all'interno delle iniziative per la settimana di San Lorenzo).

➢ È stato stabilito di effettuare la processione della festività del Corpus Domini (22 giugno) alle ore 18..30, dopo la S. Messa; mentre la processione di San Lorenzo si è mantenuta alle ore 17.30.

Il Consiglio Parrocchiale si è concluso alle ore 22.00.

Il prossimo Consiglio Pastorale sarà convocato a settembre.

Il Gruppo Segreteria

Azione Cattolica: pellegrinaggio ad Arcene

Lo scorso 30 maggio si è svolto l'ormai consueto pellegrinaggio mariano. Quest'anno la meta era il bellissimo santuario della Beata Vergine del pianto di Arcene.

In un bel pomeriggio assolato, accompagnati dal nostro parroco don Angelo, siamo arrivati alla chiesetta ed abbiamo partecipato alla celebrazione eucaristica con un breve, ma intenso, momento di preghiera.

A Maria abbiamo affidato la nostra comunità in particolar le sue fatiche e le persone che in questo momento hanno più bisogno. Pregare insieme è importante, come importante è vivere questi momenti edi condivisione.

Prima di lasciare il paese che ci ha ospitati, siamo passati in oratorio, dove l'ex curato (il nostro don Angelo) ha intrattenuto con simpatia vecchi e nuovi parrocchiani degustando con loro un refrigerante gelato.

Il pomeriggio si è concluso dandoci l'appuntamento al prossimo anno.

Maurizio

MONDO MISSIONI

Notizie dai missionari

Le lettere che giungono dai nostri Missionari sono sempre una cosa importante: leggendole infatti si sente diminuire un po' la grande distanza che ci separa e abbiamo l'impressione di poter condividere un po' di più la loro scelta di apertura al povero e la dimensione di apertura all'altro che caratterizza la loro vita. Le loro parole sono il segno di un sentire sempre alto e positivo: la riconoscenza per il fatto che li ricordiamo e per il poco che facciamo, la gioia di vedere migliorare le situazioni di sofferenza che incontrano, la speranza che le difficoltà anche gravi siano transitorie, la capacità di guardare ad ogni evento con gli occhi delle fede, la certezza di avere il Padre accanto a guidare i loro passi.

"... Ho ricevuto i pacchi, 8 in totale, che sono arrivati giusti per i regali ... non vi immaginate come sono rimasti contenti coloro che sono stati fortunati di avere qualche indumento...grazie pure per la rivista di Zogno, che ho letto con tanto piacere, mi fa ricordare le belle persone conosciute...Siamo stati chiamati alla vita, dono di Dio per godere nel toccare, nel sentire, nel conoscere e servire Dio negli altri, perciò non possiamo stancarci nel ringraziare il Signore per tutto quanto opera in noi...Lui vuole ascoltare la nostra voce, che non è una povera voce, anzi, è la voce di un figliolo suo. Questo è veramente meraviglioso, è da ripetere e da dire tante volte, questa in fine è la vera preghiera: ascoltare, contemplare, rispondere...."

(don Luis Carrascal, Santafè de Bogotà, Colombia).

"... Qui tutto è tranquillo, siamo rispettate e benvolute, salvo qualche caso sporadico, ma ringraziamo il Signore che ci dà la possibilità di lavoare e collaborare; a volte basta un sorriso per fare amicizia....Domenica abbiamo avuto qui i alla Casa Diocesana la Messa celebrata dal vescovo, alla quale hanno partecipato moltissimi studenti africani, la chiesa era gremita. Una meraviglia!..."

(suor Marisa Rinaldi, El Biar, Algeria)

"... Soltanto ora riesco a trovare un momento tranquillo per farmi vivo e ringraziare non soltanto per gli auguri, ma per le preghiere e i continui segni che ricevo da te e attraverso te da tante persone di Zogno e di Brembilla..."

(don Maurizio Cremaschi, Brasile)

" ... La situazione qui in Colombia va sempre peggiorando...sequestri, attentati, morti, massacri sono il pane quotidiano di tutti i giorni, e fanno aumentare il numero degli orfani e delle vedove...
Qui a Bucaramanga trent'anni fa abbiamo cominciato con una piccola scuola per i bambini poveri, cominciando con l'asilo e la prima elementare; oggi ci sono tutte le classi delle elementari, delle medie e delle superiori, frequentate da circa mille tra bambini e giovani, molti dei quali gratis, altri che stanno un po' meglio pagano una modica somma di 25.000 lire, che servono per pagare uan parte delle 32 maestre. Il centro missionario del Divino Amore ci aiuta con qualche adozione a distanza, e così andiamo avanti, ricevendo e dando...."

(suor Celestina Pompeo, Bucaramanga, Colombia)

"... Stiamo vivendo un momento storico ancora una volta bagnato dal sangue della guerra, della distruzione, causato dal non aver incontrato Dio e dal sentirsi l'uomo superiore a tutto e a tutti...Di fronte a tanto male non ci resta che inginocchiarci e chiedere a Dio che abbia pietà di noi uomini, perché stiamo distruggendo il fine per il quale Dio ci ha creati..."

(suor Lucia , Gamaleira, Brasile)

"... Stiam costruendo un convitto che ospiti circa 120 ragazzi e ragazze per dar loro la possibilità di proseguire gli studi: i ragazzi vivono molto lontano dalla scuola; questi convitti costruiti naturalmente vicino alla scuola permettono ai ragazzi di fermarsi tutta la settimana e proseguire i loro studi..."
"... durante l'anno studieremo con le comunità il tema della missione nel Vangelo di san Luca e ogni comunità dovrà organizzare un gruppo di persone che vadano a evangelizzare un'altra comunità; preghiamo il Signore che tutto questo dia frutti abbondanti..."

(padre Carmine Carrato, Managua, Nicaragua)

"... Ora sono sicura di stare qui e iniziare un lavoro nuovo con le famiglie, i malati, le mamme gestanti e i bambini a rischio per causa della fame. Spero di poter essere ancora utile ...Quest'anno in Brasile si fa un lavoro pastorale speciale: è la campagna della fraternità...con l'attenzione prioritaria agli anziani....

(suor Amelia Atzeni, Teresina, Brasile)

Don Giuseppe Ferrari non dimentica nessuno e nulla di Zogno: " ho appena ricevuto i vostri auguri, e tu Giusi, sei sempre la prima! Un grazie di cuore; ricambio con i miei auguri per voi, i figli, i genitori e le persone care. Il Signore colmi i vostri cuori di pace e di gioia. Prego per voi. E ...prepara un buon coniglio e polenta. Ciao"

Ricordiamoli

GIUSEPPE AVOGADRO
4-7-1983

SALVATORE FUSTINONI
29-6-1989

ANGELA SONZOGNI
7-7-1993

PIETRO FUSTINONI
3-7-1999

GIOVANNI NOSARI
3-7-1999

PIETRO LUIGI PESENTI
15-6-1994

PIETRO CORTINOVIS
31-7-1996

GIUSEPPE BOSIO
1-7-2001

TARCISIO VENZI
10-6-2003

SANTO PACCHIANA
14-6-2003

Hanno raggiunto la casa del Padre

- **SANTO PACCHIANA**, di anni 84, **il 14 giugno**
- **LUIGI SCOLARI**, di anni 72, **il 23 giugno**
- **ARTURO LEIDI**, di anni 83, **il 25 giugno**

Rinati in Cristo

Diego Cattaneo di Marcello e Antonella Rubis
battezzato l'8 giugno

Cristian Imberti di Antonio e Annalisa Gervasoni
battezzato il 22 giugno

Boraschi Luca
di Fiorenzo
e Carolina Galizzi
battezzato il 22 giugno

Rubis Arianna
di Giancarlo
e M. Antonietta
battezzata il 22 giugno

Sposi in Cristo

Sabina Gritti e Roberto Butti
sposi il 14 giugno

Simonetta Agazzi e Alessandro Sonzogni
sposi il 21 giugno

Laurea

Patrizio Rota
il 16 maggio si è brillantemente laureato a pieni voti in Ingegneria. I genitori con nonna Irma augurano un felice avvenire. Complimenti!

RESOCONTO MAGGIO 2003

Per la Chiesa	€	10,00
Per la Chiesa	€	150,00
Per la Chiesa	€	300,00
In M. Darix Brigenti	€	50,00
In M. Boffeli - Bresciani	€	20,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	50,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerta battesimo	€	200,00
Offerta battesimo	€	100,00
Offerte per festa S.Bernardino	€	541,00
Offerta lumini S.Bernardino	€	100,00
Rinnovo "Zogno Notizie"	€	45,00
Vendita "Zogno Notizie" aprile	€	18,06
Da don Umberto	€	230,00
Per le missioni	€	100,00
Affitto	€	516,46

Dal museo	€	106,45
Elemosine 28 - 4	€	648,31
Elemosine 5 - 11	€	863,15
Elemosine 12 - 18	€	765,00
Elemosine 19 - 25	€	725,00
Festa Ss. Reliquie Piazza Martina	€	**127,99**
Festa della B.V.Maria di Caravaggio (Via Dei Mille)	€	**150,00**
Elemosine festa S.Bernardino	€	**230,00**
Rasga marzo - aprile	€	**350,00**
OFFERTA PRIME CONFESSIONI	€	**80,00**
OFFERTA PRIME COMUNIONI	€	**1.040,00**
OFFERTA CRESIME	€	**1.001,50**
M.V.B. per Opera Pia Caritas	€	**255,32**
M.I.T.I. per Opera Pia Caritas	€	**52,52**
ENTRATE:	€	**8.667,92**

Torneo di calcetto a cinque all'Oratorio

Anche quest'anno la collaborazione del gruppo FootballFive e dell'Oratorio di Zogno ha dato vita a un vivace torneo di Calcetto a cinque giocatori giocato nel campetto dell'Oratorio.

La sorpresa di quest'anno è stata duplice: accanto all'ormai rodato torneo dei "Liberi" si sono aggiunti due mini tornei riservato uno ai ragazzi dai 13 ai 16 anni e uno alle ragazze.

Il girone "dei grandi" ha visto sul gradino più alto una squadra che da sempre è ai vertici di questo torneo: **Saint Laurence**. Complimenti, ragazzi!

L'edizione dei ragazzi è stata vinta da una squadra composta prevalentemente da ragazzi di Zogno: **The White Shark**, mentre la squadra della **Croce Azzurra** si è aggiudicata il torneo riservato alle ragazze.

Ci vediamo l'anno prossimo e buone estate a tutti!

oratorio zogno...

...forever

25 - 26 - 27 LUGLIO

ROCK BEER FEST

25 LUGLIO ORE 21.00

KONTEA MUSICA SKA

26 LUGLIO ORE 21.00

LA COMBRICOLA DEL BLASCO

CON LA PARTECIPAZIONE DI SOLIERI CHITARRISTA DI VASCO

27 LUGLIO ORE 21.00

ROBY ZONCA